Anno XLIV — n. 6

Venerdì 7 Gennaio 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale efinanziaria: 4.pa/. L. 0.50—; pag.di testo L. 0.75 Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - mese 4.50

Biologia e comunismo

Goethe — scrive Hermann von Rosen nella Deutsche Rundschau — è stato il primo grande genio che dal mistico tempio del romanticismo ha saputo ritrovare la via che conduce alla natura e alla sua conoscenza più profonda.

Egli percepì il soffio dello Spirito del cosmo, che «imprime a ogni cosa la sua direzione e ne reprime con un'intima legge ogni deviazione»

La credenza che il sovrano spirito umano sia chiamato a elevarsi al di sopra della natura e delle sue leggi, ricorda, nella ingenua supervalutazione di se stessa, quegli alti dignitari russi che, fino al 1917, credettero di essere «al disopra della legge».

Lo stesso spirito umano non è se non il prodotto delle forze della natura, che si svolgono secondo leggi, inflessibili; e dove l'individuo o i popoli hanno voluto infrangere quelle leggi, hanno sempre pagato a caro prezzo questo loro peccato.

I popoli europei, che con la loro coltura dei grandi centri si sono allontanati più degli altri dalla natura e dalle sue leggi, incorrono, con le loro aspirazioni e con i loro sistemi politico-sociali, nei più gravi errori. Il fatto che essi non siano mai riusciti a trovare un modo di concepire la vita e una forma di vita politica, che riscuotano il generale consentimento, cosa cui invece sono giunti i popoli dell'Asia, specialmente i maomettani e i buddisti, si deve spiegare senza dubbio col loro maggior allontanamento da un sistema di vita conforme alle esigenze naturali, ossia normali.

Evoluzione e rivoluzione

Tra i movimenti politico-sociali dell'epoca presente (nel giudicare i quali noi vogliamo prescindere qui dal punto di vista etico-sociale, per partire solamente dal punto di vista della scienza naturale) debbono attirare il nostro interesse anzitutto gli sconvolgimenti sociali, susseguentesi sempre più di frequente nel XX secolo e minaccianti oggi una rivoluzione mondiale.

Le rivoluzioni si sogliono comunemente paragonare alle eruzioni dei vulcani. Il paragone, esatto in apparenza, non è però effettivamente tale.

Infatti, se noi vogliamo che la natura sia la nostra guida, se, mediante la conoscenza delle sue leggi, cerchiamo di stabilire un principio regolatore delle azioni umane, non possiamo che attenerci alla biologia, alla scienza che ci insegna le leggi della vita nel mondo organico.

Or bene, la legge fondamentale di questo mondo vivente è la legge dell'evoluzione, dello sviluppo dagli inizi più semplici agli organismi più complessi. Noi non sappiamo ancora in qual modo si sia svolto lo sviluppo di tutti gli organismi fino allo stato odierno; ma la geologia insegna che esso ha richiesto immani periodi di tempo.

Goethe diceva di questa legge fondamentale della biologia: «La natura non può giungere che in un modo solo ai fini che si propone. Essa non fa dei salti. Essa non potrebbe, per es., fare un cavallo se non procedessero tutti gli altri animali, sui quali, come su una scala, essa sale fino alla struttura del cavallo».

Se applichiamo questo principio alla concezione della vita politica, ogni rivoluzione ci devrà apparire come un'anomalia, che è resa possibile solamente da un'aberrazione e dall'allontanamento dalla naturale legge dell'evoluzione. La colpa può essere tanto dei governanti quanto dei governati: può venire da mancate riforme, ma può anche essere non necessaria; ed ogni rivoluzione, la cui necessità non sia ben radicata nella coscienza della nazione, è pazzesca e inutile.

Uguaglianza e disuguaglianza

Da parte non socialista si suole opporre alle pretese comunistiche di uguaglianza la legge naturale della disuguaglianza. Ma poichè noi troviamo nella natura, e specialmente stadi iniziali dell'evoluzione organica, anche la legge di una uguaglianza almeno relativa, l'obiezione si deve formulare piuttosto nel senso che la natura, nella sua legge fondamenale dell'evoluzione, procede sempre dall'uguaglianza verso la disuguaglianza. La natura non è comunistica, se non nelle primordiali, semplici agregazioni protoplasmatiche; al contrario, essa ha dato a ogni essere l'intima tendenza a inalzarsi sopra degli altri. Se la biologia ci insegna che già nel regno vegetale si può riconoscere una forza spirituale, unitaria e misteriosa, che si rivela specialmente nella meravigliosa facoltà di adattamento, a maggior ragione questo insegnamento varrà per il mondo animale.

Gli istinti sociali noi li troviamo fortemente sviluppati specialmente in alcuni insetti, come nell'ordinamento delle alpi, uno dei più meravigliosi problemi della biologia. Nei vertebrati, animali più progrediti nella evoluzione organica, le tendenze a forme di vita comunistica si riscontrano solo nelle specie dotate di più scarsa intelligenza. Gli animali più evoluti tendono invece a uno spiccato individualismo, che si estrinseca in tutto il loro tenore di vita e anche nella monogamia.

La teoria comunistica

Debbiamo quindi domandarci in seguito a quali principii i comunisti si siano ritenuti autorizzati a sovvertire completamente la legge fondamentale biologica dell'evoluzione, che dalla generale uguaglianza conduce alla disuguaglianza e all'individualismo.

Le aspiraziozi politico-sociali dei comunisti ci appaiono dunque, tanto dal punto di vista della scienza naturale quanto da quello della civiltà, come il movimento più retrogrado che possa immaginarsi. L'esempio della Russia sta infatti a dimostrare che questo sistema contrario a natura, oltre a distruggere ogni forma di coltura, rende anche quasi completamente impossibili le condizioni materiali di vita.

I comunisti e tutti quelli che seguono ideologie analoghe alle loro, per i quali non esistono gli insegnamenti della natura, invocano, presupposto e fine delle loro aspirazioni, una pretesa giustizia e così detti diritti umani. In natura non esistono diritti, ma soltanto leggi: anche il diritto alla vita, all'esistenza, non può essere fatto valere che dal più forte, se vediamo, per legge di natura tanti esseri perire prima di giungere al loro completo sviluppo, in tutto il mondo organico, tanto vegetale che animale.

L'istinto

Se dalla natura, non si può desumere il diritto naturale, così come non se ne può dedurre il diritto positivo che ha le sue basi nella storia, tuttavia si riscontrano in essa dei doveri, o una qualche cosa di simile al dovere: l'istinto. Noi non lo troviamo solo negli animali, ma anche nelle piante, che certamente ne sono dotate. Carlo Ernesto von Baer definiva molto giustamente l'estinto come «l'imperativo categorico della saggia natura, che costringe gli animali a fare ciò che debbono».

In certo qual modo gli animali, che sono sicuramente guidati dai loro istinti nell'interesse comune, ossia per il mantenimento della specie, si trovano in condizione migliore degli uomini, che incorrono invece in innumerevoli errori. Questo concetto espresse in modo molto rude l'amico di infanzia di Bismarck, il naturalista conte Alessandro Keyserling, dicendo che i pappagalli hanno pure qualche vantaggio sugli uomini: anch'essi ripetono parole convenzionali, ma almeno non ci credono.

Ernesto Meeckel giunse nei suoi studi alla demoralizzante conclusione che non si può dimostrare l'esistenza di una moralità nell'ordine mondiale.

L'insegnamento della biologia

La biologia moderna è però giunta, sotto molti aspetti, a risultati sostanzialmente diversi da quelli di Darwin e di Kaeckel. La meravigliosa armonia di istinti egoistici e altruistici, diffusa nel mondo organico e sulla quale la biologia porta sempre nuove luci, ci autorizza a parlare, almeno in un certo senso, di una moralità nell'ordine mondiale in contrasto con il materialismo, questa teoria si afferma sempre più presso i biologici. Anche il superficiale luogo comune della «lotta per l'esistenza», che dovrebbe regnare nella natura, viene da essi negato.

Infatti, non solamente gli istinti altruistici e sociali degli animali, ma anche e specialmente i meravigliosi processi di fecondazione e di diffusione del regno vegetale, dimostrano chiaramente che la natura cerca, al contrario, di evitare ogni lotta per l'esistenza negli individui della medesima specie o di specie di eguale valore. In tal senso si esprime anche il botanico R. Francè; nel suo magnifico libro: «La vita delle piante»: egli dice, al riguardo di questi organismi apparentemente soggetti solo a leggi meccaniche: "il naturalista può attestare che gli esseri affini, e eguale valore per organizzazione conchiudono fra di loro gli accordi, di vita più umani, basati sulla perfetta reciprocità delle parti, e questi accordi essi mantengono fedelmente: la natura è quindi un esempio, moralmente rilevante, per la cooperazione fra uomo e uomo. La biologia ci insegna dunque a scorgere alla natura una guida che noi dobbiamo seguire anche nella nostra vita politica e sociale».

Il non conoscere la natura induce nell'errore anche gli spiriti più eletti: si deve a ciò l'unitarelità nelle teorie dei due filosofi dell'egoismo e dell'altruismo. Nietzsche e Tolstoi. Per quanto si riferisce invece alla gran massa del popolo, le Università popolari, che ora sorgono da per tutto, possono rendersi molto utili diffondendo una maggiore conoscenza delle scienze naturali. Nulla è stato fatto finora in questo senso; non solamente l'uomo di media cultura, na anche moltissime persone colte non sanno nemmeno che cosa sia la biologia; e forse nemmeno suppongono che il competente giudizio, che questa disciplina dè del comunismo, è quale noi lo abbiamo espresso.

CRONACA PROVINCIALE

LUSEVERA

Sempre Avanti!

Finalmente possiamo andar lieti che l'idea accarezzata in Lusevera fin dal 1919 per far venire la luce elettrica sia un fatto compiuto. Da Vedronza a Pradielis, e su per il sentiero di Clamaz fino al Capoluogo ben 60 pali circa porgono vivida testimonianza della ferma volontà di Pradielis e Lusevera di avere, dopo tante riluttanze, e vaghe ed insipide discussioni, la luce elettrica. Concittadini degni di ogni encomio, si sono prestati con amore e zelo alla bisogna, i signori Cerno Eugenio e Bobbera Ottavio, infatti, nello interesse del Capoluogo, e Cullino Giuseppe nello interesse di Pradielis, hanno spiegato opera intensa ed efficace per addivenire allo scopo, anticipando del proprio per la costruzione della cabina elettrica a Pradielis, per l'impianto dei pali, e per il compimento di tutti gli altri necessari lavori.

Il paese è grato al Capo Officina Da Rin, modesto quanto attivo nel fare il bene, e l'egregio signor Bobbera Ottavio, a cui è dovuto l'esito felice di sì bella iniziativa, merita il nostro cordiale plauso.

Quanto prima sarà discussa dal civico Consiglio la proposta di estendere la pubblica illuminazione elettrica nelle varie frazioni, e si nutre viva fiducia che l'Amministrazione vorrà provvedersi, e la benemerita Società Friulana facilitare la pratica soluzione di questo importante servizio pubblico.

S. DANIELE

Sempre sulla questione del riso. — Ringraziamo chi si è compiaciuto di rispondere nel «Gazzettino» N. 314 del 21 dicembre alle nostre domande rivolte a mezzo della «Patria» e dello stesso «Gazzettino» relativa ai 150 quintali di riso, e per la verità ci sentiamo in dovere di dichiarare che la relativa fattura portava la data antecedente al 25 ottobre, e che se i 150 quintali di riso rispondenti a quella fattura fossero effettivamente arrivati a S. Daniele — «come avrebbero dovuto arrivare» — Sarebbero stati distribuiti ai consumatori al prezzo fissato dal sig. Sindaco in ragione di lire 1.45 al kg.

Sta il fatto invece che quei 150 quintali di riso sono stati fermati ad Udine, come asserisce il nostro interlocutore, e che soltanto ai 19 di novembre il mandamento venne rifornito di riso, il quale giunse direttamente dall'origine alla stazione di Maiano.

Non ha perciò nulla da fare l'abituale deficienza di vagoni sulla nostra linea tramviaria cui accenna l'egregio corrispondente, mentre resta provato che i consumatori del mandamento invece di aver pagato lire 1.45 al kg. quel riso ch'era loro destinato, dovettero aspettare quasi un mese per averne dell'altro e per pagarlo poi lire 2.00 al kg.

E qui facciamo punto perchè i commenti gli lasciano al lettore.

AMPEZZO

Senza luce

Parecchi anni fa le vie del nostro paese erano illuminate la notte da fanali a petrolio che mandavano una luce assai scialba nei numerosi punti in cui essi si trovavano. Ora invece abbiamo la luce elettrica; più luce quindi, e più comodità.

Alcuni maligni però (gente che non è mai contenta e che per non saper che dire si diverte a criticare gli altri) hanno notato che c'era più luce quando si adoperava il petrolio che non sia ora chi è sfruttata l'elettricità. Asseriscono essi, i maligni, che la piazza e la via principale del paese sono quasi al buio perchè le lampadine elettriche sono bruciate e nessuno pensa a cambiarle; e terminano le loro critiche col ripetere il vecchio e rancido motto:

«Si stava meglio quando si stava peggio». Così i maligni.

Sentiamo dire però che gli abitanti la pensano proprio così; ma non i consiglieri comunali.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Due investimenti. 6. Nel nostro ospedale è stato trasportato il ragazzo dodicenne Giovanni Lerdin da Ramuscello: gli riscontrarono contusioni al piede sinistro con frattura e ferite varie al viso. Raccontò di essere stato travolto da un camion mentre rincasava con alcuni compagni, dopo esser stato a vedere i fuochi accesi per l'Epifania.

Il medico che lo accolse all'ospedale pronosticò la guarigione in un mese.

— Un altro investito, da una bicicletta, questo, è Gio. Batta De Paulio fu Giacomo d'anni 64 da Turrida di Sedegliano. All'ospedale gli riscontrarono la frattura del femore, gauribile in 2 mesi.

MEDIIS

La lotteria pro Asilo Infantile

Ci scrivono, 3:

Secondo elenco dei donatori: signora Ernestina Piemonte bellissima coperta di cuscino ricamata a mano, Mons. Bullian Ermenegildo orologio a sveglia, Lupieri Giovanni sindaco di Preone una sciarpa da uomo in lana, Rocco Giuseppe orologio da uomo, Ditta Fumei Tolmezzo due berretti, Ditta G. Batta Dorotea 5 bottiglie Barbera, Ermonn Luigi 1 bottiglia cognac, Ditta Zamolo giocattoli, Ditta cav. Linussio giocattoli Gisella Nigris 1 quadro, sig.np Zanin Maestra mutandine e sottanina ricamata a mano, Fachin Dante 1 fanale due secchietti e una grattuggia per bambola, Fachin Pasquale pala par spazzatura, Fiorida Giacomo. 1 gerla nuova, Gismano Pietro 1 bottiglia Dulca, Tonda Federico 5 cartoline, Zanetti Girolame 2 treccie cipolla e 1 di fichi, N. N. un candeliere Erminia Fabro 1 bottiglia menta, Comina Pietro un fermaglio in ferro smaltato, Cortiula Osualdo 1 tegame Zanussi Sante tostinv per caffè, Zanussi Marcello 2 vasi latte condensato, Cimenti Antonio 1 bottiglia vino, Ditta Micheletti 1 saliera, un crocefisso, un pentolino, Di Sodra Fortunalo 1 bottiglia vino.

Offerte in danaro: Cooperativa di Lavoro «Alto Tagliamento» L. 100, geom. Vittorio Emanuele Candotti 50, cav. Giuseppe Micoli 25, Ditta Micoli Morgante Nigris 25, Maria Masutti Turco 20, prof. Angelina del Fabro 20, dott. Vittorio de Prato 20, Luigia Taddio Venezia 20, Maestro Candotti 20, cav. dott. Magrini 10, Antonia don Chitussi 10, Thalia Beorchia Nigris 10, Beatrice Bergagna 10, Maresciallo Mainardis 10, Gismano Gio Batta di Luigi 10, Don Pietro Cortiula 10, Parossatti Pietro 10, Rag. Toniutti Giovanni 10, Dorigo Agostino Ampezzo 10, Zannier Olinto 12, Fachin Gio. Batta Banders, 11, Taddio Giacomo 8, Zilli Leopoldo 5.

Job Antonio 5, Don Luigi Borsetta 5, Don Luigi Rossi 5, Fachin Carlo 5, Danelon Gio. Batta Canin (2.a offerta) 5, Candotti Luigi di Rosa 5, Parussatti Andrea 5, Gismano Antonio 5, Polo Luigi 5, Bearzi Osualdo, Villa Santina 10, Brovedani Gio. Batta 10, Palma, Villa Santina 5, Severino Stroili 2, Donada Giovanna 5, Floreanini Riccardo 5, Sezione Edilizia di Maso 20, Petris Gio. Batta 5, Osteria Caprizzi 5, Coradazzi Giovanni 2, Parussatti Osualdo 2. Fratelli de Gleria 10, cav. Dante Linussio 5, Candotti Gio. Batta, pittore 5, Fumei Carlo 2, G. Moraini 2, Danelon Valentino fu G. 2, Coradazzi Ermenegildo 2, Bertoli Gio. Batta 2, Scotti Gaetano 2, Anzlutti Luigi 2, Fachin Giacomo fu Candido 2, Del Fabbro Angelo 2, Petri Luigi (Gringul) 2, Fachin Sante Socchieve 2, Bearzi Pietro 2.

Zannier Giovanni 2, De Prato Luigi 1, Rabassi Giovanni 3.a offerta 1.

Revedo Giuseppe 1, Menegon Domenico 1, Fachin Eugenio di Gio. Batta 1, Rizzardi Duilio 1, Battaglia Giuliano 1, Del Fabro Bernardino 1, Del Prato Carlo 1, Pietro Fachin fu Luigi 1, Stefanutti Domenico 1, Linda Pietro 2.a offerta 1, Coradazzi Giovanni 1.05, Bertoli Gio. Batta, Min 1, Florida Pietro 1, Indrigo Pietro 1, Dorigo Giuseppe fu G. B. 1, Taddio Pietro 1, Florida Severino 1, Dorigo Gio. Batta 1. Comessatti Enrico 1, Rabassi Pietro di Pietro 1, Rabassi Luigi 0.50, Bertoli Angelina 1, Baschiera Luigi, Socchieve 1, Famiglia Picotti Nonta 20.

All' Istituto friulano Orfani di guerra in Rubignacco (CIVIDALE)

L'Albero di Natale

Magnifici, i locali. Visitandoli dopo circa tre lustri, mi tornano alla memoria le festose cerimonie dell'inaugurazione: rivedo, tra altro la figura bonaria del cav. Tita Della Marina, il costruttore — uno specialista, in cosiffatto genere, come lo dimostrò con i grandiosi collegi di Padova e di Catanzaro, che gli meritarono bel nome anche fuori del Friuli... Ah ecco la statua di S. Paolino, là in fondo al cortile quel giorno era stata circondata di rappresentanze cattoliche e il Santo aveva avuto il suo panegirico: oggi, sento che il simulacro — una statua decorativa non senza pregi — sarà trasportato altrove. Chi l'avrebbe detto allora? chi avrebbe pensato che i vastissimi fabbricati, un paese addirittura, destinati al riposo ed agli svaghi autunnali degli avviati al sacerdozio, in tre lustri avrebbero mutato radicalmente il proprio scopo nel mondo?.. E le polemiche per la cessione di una loro parte ai gesuiti, troppo ampli essendosi nel fatto riconosciuti per l'uso al quale erano stati eretti?.. I gesuiti vi presero stanza e vi condussero placida vita di studi.

Ma viene la guerra. Il Seminario di Rubignacco è requisito, tramutato in Ospedale militare: dove uno più comodo, in posizione più salutare? Può contenere millecinquecento letti — e spesso ebbe altrettanti feriti: quanti vi lasciarono la vita?... sopraggiunse il disastro: dalla valle del Natisone rombavano i cannoni, dai monti e dai colli circostanti, dalle parti di Cividale e di Faedis avanzavano le orde fameliche e crepitavano tutto all'interno mitragliatrici e fucili e Cividale ardeva e sinistri bagliori rompevano le cupe tenebre di quelle terribili notti e dell'ottobre funesto che vide il popolo nostro fuggiasco....

— Io sono partito la domenica mattina — ci narra il padre gesuita Bettineschi, professore di scienze nel collegio che i gesuiti avevano piantato a Rubignacco — e sono arrivato fino a Pasiano Schiavonesco...

— Ne avrà vedute, allora, padre?!

— Orrori. Una visione che non si può dimenticare. Tutta la strada fin dove giunsi, un groviglio delle cose più diverse: armi d'ogni genere e commestibili, feriti e vecchie donne esauste di forze e carogne di cavalli e bestie abbandonate pei campi; immollati dalla pioggia ostinata, intirizziti dal vento impetuoso, coi piedi nel fango... Sono ritornato dopo due giorni, e mi sono fermato qui, di nuovo, nella nostra casa.

— E nell'anno dell'invasione, a che cosa furono adibiti i locali?

— Ad Ospedale militare, come prima.

Padre Bettineschi ci è guida nella visita ai locali. Ci mostra, nel Refettorio l'«Ultima cena», grande quadro dell'artista gemonese Barazzutti.

— Avevo continuo timore che lo guastassero — ci disse. — La mia presenza peraltro bastò a salvarlo. E così potei salvare la nostra ed anche la biblioteca del Seminario.

Guasti non però gravi, i locali hanno subito. Si stanno riparando, finalmente, sotto la guida dell'ingegnere capo della Provincia comm. Cantarutti: pavimenti da rinnovare o riparare, condutture d'acqua, la cucina...; come si sta provvedendo per l'arredamento, ora si può dire appena iniziato. Questi lavori sono affidati a Ditte udinesi. Pianta, per tutta la parte idraulica (si attingerà l'acqua dell'Acquedotto Poiana,) Bissattini per quel che riguarda la cucina e le stufe, fratelli Toressi per l'arredamento.

Gli orfanelli

Intanto, l'Istituto viene popolandosi d'orfanelli, gradatamente, appunto per le difficoltà materiali che si possono vincere solo un pò alla volta. Già ne raccoglie un centinaio e mezzo; ed è prossimo l'arrivo di un'altra piccola schiera: una trentina. Sono tredicimila e cinquecento, gli orfani di guerra nella provincia, dei quali intorno a cinquecento privi anche della madre: e, come si vede, il numero degli accolti supera di poco la centesima parte del del totale. Vero è che non tutti gli orfani di guerra hanno bisogno di essere educati in apposito istituto: vi sono gli agiati, vi sono quelli numerosi che hanno la fortuna delle cure famigliari: ma quanti e quanti restano ancora, ai quali tutti non potrà l'Istituto di Rubignacco provvedere nemmeno quando sia messo in piena funzione!...

Oggi, sono centocinquanta: li vedemmo prima della loro (e nostra) festa, per gli ampi corridoi, nelle camerate, nelle aule: vispi, allegri poveri innocenti, puliti, nella persona e nelle vespi. Avevano sognato l'albero benefico dispensatore di dolci e di balocchi: oh come lo avevano sognato!... E già, nella mattina (ci raccontarono), quando le ombre della notte ancora duravano, era nelle camerate un bisbigliare sommesso: era il giorno della festa, e doveva venir tra loro l'Arcivescovo e tanti signori, e avrebbero visto l'albero fatato e avrebbero ricevuto i doni desiati... Alle sei, tutti erano svegli e pronti.

Cari, cari innocenti!... Oggi c'è chi pensa per voi, chi vi guida chi vi prepara per l'avvenire: le suore pazienti, i preposti amorosi, i cittadini riconoscenti a padri vostri e verso di voi pietosi; e il comm. Accordini — una fra le persone di cuore preposte all'Istituto benefico — ci informava essere in progetto di unire all'Orfanotrofio (così come si fece a Udine, in quello Tomadini) alcune officine per l'avviamento alle arti più usuali dei giovanetti: sartoria, calzoleria — potranno lavorare per l'Istituto medesimo, falegnameria, officina da fabbro: e unire quindi alla scuola elementare, una scuola professionale pratica.

La festa gentile

Ma eccoci nell'ampia sala. Nel fondo, il palcoscenico: lo palesano i tendoni che lo... nascondono, i rami intrecciati e ingemmati di frutta che lo inquadrano. La sala è già gremita. Appiè del palcoscenico, a destra, verdi fronde fiorite di ninnoli e giocattoli e il monte dei centocinquanta pacchi assegnati ai bimbi; a sinistra, l'orchestra della Società mandolinistica cividalese che sempre interviene spontaneamente alle feste benefiche.

Notiamo, nei posti riserbati: S. E. l'Arcivescovo Rossi, il gr. uff. dott. Borgomanero vicepresidente del consiglio (il presidente on. Girardini non potè intervenire perchè indisposto), il Sotto-prefetto di Cividale cav. Zattera, il Sindaco di Cividale avv. Giovanni Brosadola, il comm. prof. Accordini consigliere, il R. Pretore di Cividale dott. Arcangelo, l'avv. comm. Giuseppe Brosadola deputato provinciale, l'ing. comm G. B. Cantarutti, la contessa di Salvo-Sbruglio, la signorina Caterina Mander — una delle più instancabili nel pensare e provvedere per ogni istituzione creata a beneficio dell'infanzia — il nob. Giuseppe de Paciani, l'ispettore scolastico, il direttore didattico cav. Antonio Rieppi, il cav. Silvio Serafini segretario dell'Ospedale, il cav. Francesco Rizzi, Robustino Gottardis ed altri parecchi di Cividale; le signore: Maria Maro Gori e figlie, Accordini-Carli, Augusta Moro e figlie, co. Teresita de Puppi-Vigna, Mulloni, Gregorutti, Banelli, signorine Nussi, Mazzolini, Rieppi, Volpe, nob. Albini, Zanutto, De Paciani, Brosadola, Lucchitta, Brusini, Emma Forni per il Comitato di vigilanza di Udine e perdonino le dimenticate.

Alle finestre che danno sul cortile, esterno, si sono arrampicati ragazzine e ragazzetti, che sgranano tanto d'occhi sui giocattoli ed i rami tra cui sorgono, sulle treccie che contornano il palcoscenico e le rosse mele e gli aranci dorati che ne rompono il verde...

Ma ecco la bacchetta del maestro muoversi. L'orchestra attacca il suo primo concerto, ed è applaudita calorosamente: sotto l'abile direzione del bravo maestro Riccardo Lombardi essa fila deliziosamente.

I tendoni si aprono. Lo sguardo corre al palcoscenico: un vero paradiso, per i piccoli orfani. A sinistra l'albero sfolgorante di luci multicolori, di stelle, infioccato di neve e di nastri, ornato di doni, scintillante di gingilli; a destra, un grande presepio: Gesù bambino spicca dolcemente in un mare di luce: nell'alto, in fondo, fra una trionfale bandiera tricolore, l'effigie del Re.

Tace la musica. Si avanza il Prologo, un orfanello disinvolto. — Noi non abbiamo il babbo che possa darci le sue cure, le sue carezze, che possa prepararci una festa così dolce e gaia; ma il bambino Gesù pensa anche a noi, bimbi senza padre, inspirando nel vostro cuore sensi di bontà e di pietà. Grazie, grazie, Il Bambino Gesù per noi bacierà voi tutti che vi trovate in questa sala

per godere della nostra festa, per godere con noi di questo giorno lieto. E noi vi benediremo e benediremo la nostra Patria che ci ha dato tante persone generose — la nostra Patria che fu tanto amata anche dal nostro babbo...

Questo dice, il caro ragazzino, con sentimento, con grazia e commuove. Oh benedite! benedite alla Patria immortale, così come noi benedicemmo e benediciamo alla memoria dei vostri babbi per lei sacrificatisi: non pietà la nostra, ma dovere di riconoscenza.

E il piccolo saggio, meravigliosamente preparato in pochi giorni, dalle suore amorevoli, continua, ed ogni numero è salutato dai più cordiali applausi perchè ogni numero commuove. Sono, a volte frugolini ancora balbuzienti, che nondimeno recitano la loro piccola parte con disinvoltura, è una schiera di piccoli «coristi» che canta intonatissima i cori (li accompagna al piano la signorina Assunta Rosso) ed al canto associano spesso graziosi giuochi.

Ed i numeri si susseguano, alternando al «lavoro» dei piccolini quello dell'orchestra. Sembrava troppo a lungo, un programma di ben ventitrè numeri: ma parve che gli ultimi due — concerto orchestrale e distribuzione dei regali, i numeri di chiusura, — fossero giunti troppo presto: così viva e intensa fu la commozione e forte il compiacimento nel vedere i figli dei gloriosi Caduti tanto amorosamente educati.

Bella e commovente la poesiola indirizzata all'Arcivescovo; graziosa l'azione musicata Natale, e la poesiola «L'Asinello di Gesù», cui il piccolo recitante dirige l'invocazione: «vieni, portaci bomboni e caramelle» e l'altra «Al Mercato», in cui il venditore ammonisce che per «comperare» i doni del buon Gesù non valgono le monete che solitamente si spendono, ma bastano e sono indispensabili queste tre: fede speranza e amore. Di bell'effetto l'azione musicale «La neve»; molto gustati gli stornelli «A Gesù Bambino», uno dei quali raccomanda al Divin Pargolo i bambini poveri e abbandonati...

Ma dovremo tutti ricordare, i diversi numeri del programma. Ne citeremo uno solo: «I pastori e Re Magi», una piccola rappresentazione sacra, molto accuratamente allestita e di effetto coreografico superbo.

* * *

Dopo il canto corale «Ringraziamento», il comm. Borgomanero disse brevi parole d'occasione: parole che persone ben di lui più autorevole e benemerita — l'on. Girardini — avrebbe certamente pronunciato, se non fosse stato impedito dal partecipare a questa gentile festa dei nostri cari fanciulletti. Egli ha la consolazione (soggiunse) di spendere gli ultimi anni della sua vita per gli orfani di coloro per il cui sacrificio l'Italia oggi è tutta unita, libera, grande: e questa è la sua maggiore consolazione.

Ringrazia tutti i benefattori, tutti i presenti. — Ma è a Voi, Eccellenza Rossi (continua, rivolgendosi a Mons. Arcivescovo) è a Voi che foste collaboratore di penna, di parole, di viaggi nel portare a compimento quest'opera di bene; a Voi che, ancor prima della invocata liberazione delle nostre Terre, pensaste ad iniziare la raccolta delle piccole creature derelitte dalla guerra nella ospitale Firenze. (*Approvazioni*).

Chiude esortando i piccoli orfanelli a conservase sacro nel cuore la memoria dei loro padri gloriosi ed a mostrarsene degni crescendo buoni, amando la Patria e contribuendo con una vita onesta e laboriosa alla sua prosperità. Non mancherà a voi, frattanto, non mancherà ai vostri compagni nella sventura, ch'è ad un tempo un titolo di nobiltà per le vostre famiglie, non mancherà l'aiuto ad avviarvi per le vie non sempre facili della vita; non vi mancherà questo aiuto, perchè l'Italia nostra sempre ha dato vita e la darà a cuori pietosi. (*Generali applausi*)

* * *

Con la distribuzione dei regali, la cara festicciuola è finita.

Alla partenza di Mons. Arcivescovo tutti i bambini e le suore — i primi raggianti di gioia, coi loro regalucci ancor chiusi nel pacchetto fra le mani — sono tutti nell'antrio a salutare con evviva. E c'è il direttore sacerdote Aita, che già aveva avuto campo, quale parr. dell'Ospedale di conoscere e consolare tante miserie e tanti dolori di bimbi ed ora conforta questi orfanelli; e c'era la Madre superiora Suor Agnese Castelfranco, che fu di orfanelli friulani madre affettuosa in Firenze e qui condusse il primo gruppo. E. S. E. l'Arcivescovo sorrideva a tutti e benediceva.

* * *

E sia benedetto il nuovo Orfanotrofio — la cui vita è dovuta all'on. Girardini che non ristette dalle sue pratiche presso il Governo finchè non assicurò agli orfani friulani il fondo di ottocentomila lire circa le quali permiserò il sorgere dell'Istituto, siano benedetti coloro che alla sua fondazione cooperarono e benedetti i suoi benefattori tutti.

E continuano i soccorsi generosi del popolo verso questa Pia Opera: i bisogni sono grandi infinitamente grandi, continui: ma noi confidiamo, perchè, come disse il comm. Borgomanero, l'Italia è sempre stata madre di cuori pietosi.

CASTIONS DI STRADA

Un gesto vandalico

due campane rotte per il troppo suonare

Un gravissimo fatto è avvenuto la notte di Natale, e del quale solo ora veniamo informati.

La vigilia erano state solennemente inaugurate le nuove campane del paese, e avevano suonato per annunciare la festa del domani. Durante la notte alcuni male intenzionati riuscirono, dopo aver mandato dentro la cella campanaria per una finestra un ragazzo, a penetrare nel campanile, e cominciarono a suonare con quanta forza avevano. Accorse il parroco, il santese e la guardia campestre e insieme riuscirono a cacciarli.

Ritornarono ancora, e ancora ne furono cacciati, sinchè la terza volta, verso la 1, dato di piglio a martelli cominciarono a battere sopra le campane. La gazzarra durò sino alle 2, e nel domani il parroco trovò rotta la campana grande e la piccola per un danno alla fabbriceria di 35 mila lire.

I carabinieri denunciarono come responsabili dell'atto vandalico, certo Pietro Campiutti, Vittorio Deganis, Santo Saccomani, Levi Danelutti.

Essi però dichiararono d'aver bensì suonato le campane... ma non di averle rotte.

PORDENONE

Albero di Natale — Per l'albero di Natale dell'asilo infantile offrirono:

Elenco somma precedente L. 2146 Famiglia Cossetti L. 100, avv. Fagiani 50, Ruia Tamai 50, dott. Giuseppe Vaselli e signora 40, signorina Glorialanza 16, signorina Pascoli 15 Capitano Lelli 10, comm. Enea Eilero 10, Domenica Parutti 10, Giacomo Deotto 10, sig. Pascoli Ricevitore del Registro 10, Maria Scalco 10. Totale generale L. 2,732.

Bontempi Vitale un pacco caramelle, signora Piccinato una cesta aranci e una di mele.

IV. Elenco: Romano Sacilotto l. 143 di giocattoli, Navarra Gualtiero 25, Romor Maria 10, famiglia Montanari Antonio 15, Vianello Enrichetta 10, Lucrezia Faelli Marini 10, cav. dott. Rellini 10, Sorelle Falomo di Viacenzo 10, Romanin-Romor Maria 6, Santarossa Domenico 2, cav. Spollaore 10. Totale colla somma prec. L. 2983.

S. QUIRINO

Delizie postali.

Una cartolina impostata a Meretto di Tomba il 23 dicembre, è arrivata il 4 gennaio a distinazione. Nemmeno dalla Sicilia impiega un tempo simile. Ammetto, in questi giorni, un ritardo in cartoline illustrate e biglietti da visita che affollano i nostri uffici, ma una cartolina corrispondenza!! E' troppo, è troppo.

Si tratta d'incuria d'indolenza per bacco!.

CIVIDALE

All'Unione Commercianti

Oggi ebbero luogo le elezioni parziali all'Unione Commercianti. Riuscirono eletti a consiglieri: Persoglia Giorgio, Muner Giuseppe, Morandini Pio, Ersetig Amedeo, Zanutto Attilio Rosso Romeo, Marzolini Liso; a Revisori dei conti Ermacora Flaminio e Zuliani Antonio.

FAEDIS

Ad ognuno il suo — In merito all'elenco dei cooperatori e beneficatori della Pesca di Beneficenza di Faedis comparsi in questo giornale, parecchi dei quali avevano meriti ben relativi, è doveroso anzitutto per la verità, ricordare ed elogiare tanti altri che per missione od altro non furono elencati benchè avessero prestata con passione la loro opera assidua dall'inizio della pesca stessa sino al termine di essa.

Un ringraziamento di cuore alla popolazione tutta di cuore e luoghi minori che con oblazioni o con doni fecero del loro meglio per la buona riuscita della Pesca.

Alcuni di Faedis

Prosciugamento paludi. Da tempo si agitava la necessità di prosciugare le paludi di Salmazza presso Campeglio ed ora l'importante lavoro sta per avere compimento. Ne redasse il progetto l'ing. Dal Pra di Portoguaro preventivandone la spesa in lire settantamila, che verrà sostenuta in parte dal governo.

Il progetto è attualmente all'approvazione dei Consigli comunali di Torreano e di qui.

MORTEGLIANO

Molini in contravvenzione.

= Un ordine prefettizio disponeva la chiusura dei molini eserciti dei Fratelli D'Olivo e Tirelli che macinavano per i privati sprovvisti di tessera.

La ditta Tirelli inoltre era sprovvista di regolare licenza per l'esercizio della molitura. I due mugnai verranno denunciati.

ARBA

Spettacolo pro Monumento

Per la quarta volta il marionettista Striuli Remigio rallegra il nostro paese coi suoi trattenimenti di marionette.

L'elegante Salone della Soc. Operaia alberga ogni sera 5-600 persone ad ascoltare il noto bravo artista. Ier sera diede il dramma: «S. Giovanni decollato», Pro Monumento caduti in guerra.

Come sempre lo scelto uditorio applaudì lo Striuli, specialmente alla decollazione a vista del pubblico.

L'incasso di circa 600 lire venne devoluto al Comitato locale di beneficenza. Il sig. Striuli è degno di lode, perchè oltre alla capacità dell'arte, aggiunge una impareggiabile moralità, ed in ogni paese si rammenta di qualche benefica istituzione concorrendo col suo intervento. Auguri.

PONTEBBA

Ucciso da un guardiaboschi

7. Ieri sera poco dopo le 18, il brigadiere di finanza Verando e un milite, passavano presso il ponte di S. Caterina sulla strada che da S. Leopoldo va a Malborghetto, quando furono fermati da un guardiaboschi, agitatissimo, il quale raccontò loro di aver sparato poco prima contro una persona che credeva aver uccisa. I militi, si recarono verso il luogo indicato — distante una ventina di minuti di cammino in un bosco vicino.

Trovarono infatti un uomo a terra, con una larga ferita d'arma da fuoco al ventre.

Tosto lo trasportarono in un'osteria che sorge in una baracca presso il ponte anzidetto e gli lavarono la ferita attendendo un medico chiamato da Pontebba.

Poco dopo, il ferito, in condizioni gravissime veniva caricato su di una slitta e trasportato qui, nella caserma delle guardie di finanza in attesa di un treno per il trasporto del ferito all'ospedale di Udine ove i sanitari, avvertiti telefonicamente avevano disposto già che una lettiga si recasse alla ferrovia ad attendere.

Il ferimento

Stando al racconto del guardaboschi — che trovasi ora in stato d'arresto — il tragico fatto sarebbe avvenuto così:

Più volte già nel pomeriggio egli avrebbe veduto quel cacciatore con un compagno, a camminare pel bosco coll'intenzione di tendere dei lacci alla selvaggina, giacchè fucile non ne avevano. Li avvertì che non poteva permettere ciò e che si allontanassero.

Malgrado questo, li ritrovò ancora e li riprese aspramente mentre i due rispondevano per le rime, opponendo viva resistenza.

Anzi quello che poi doveva rimaner ferito, tentò strappargli il fucile di cui era armato.

Allora reagì e ne nacque una breve colluttazione: il guardacaccia si ritrasse di qualche passo puntando il fucile in basso e lasciando partire un colpo con l'intenzione di impaurire o ferire alle gambe l'assalitore, nella tema di venire soprafatto. La scarica colpì invece il ventre al cacciatore che cadde al suolo, mentre il compagno si dava alla fuga.

Il guardacaccia, impressionato s'allontanò per recarsi a Malborghetto per dare avviso dell'accaduto quando incontrò le guardie di Finanza.

Il ferito muore in treno

Il cacciatore ferito è Valentino Cecconi quarantenne da Dogna.

Stamane fu collocato nel treno per Udine in un vagone di prima classe, scortato dal brigadiere e da una guardia.

Una ventina di minuti prima di giungere a Udine il ferito soccombette.

Prima di morire volle baciare la guardia che lo accompagnava raccomandandole di porgere l'ultimo saluto alla moglie ai figli.

CRONACA CITTADINA

Alla Mostra d'Arte Friulana

Un gruppo di giovani

Se le due Mostre d'Arte friulana che la Famiglia Artistica Friulana — la FAF, secondo la moda corrente — non avessero avuto altro risultato tangibile che quello di farci rivedere i nostri artisti già conosciuti ed in bella fama — parecchi, se non tutti, come sarebbe stato desiderabile — e di presentarli ai molti che prima non li conoscevano: tantissimi cittadini nuovi, qui stabilitisi durante gli con svolgimenti dell'ultimo lustro e tutti gli udinesi per nascita, i quali nello stesso periodo di tempo, in cui l'arte fu proprio messa «da parte», passarono dall'adolescenza alla giovinezza o da questa alla maturità; sarebbe stato già un risultato notevolissimo. Il Friuli, nei cinque anni turbinosi, ebbe sì l'onore, in cinquant'anni sperato invano, di visite illustri ed auguste, ed è quindi ora abbastanza largamente conosciuto ed apprezzato — ma più per le sue naturali bellezze, per la ospitalità del suo popolo rude soltanto in apparenza, per i tesori d'arte antica nelle città e anche nei remoti paeselli, conservati; ma che fra questo popolo laborioso e freddo avesse l'arte sempre nobili cultori, degni di essere conosciuti e incoraggiati, forse ancora ignorasi.

Senonchè, un altro merito si deve rilevare, delle due *Mostre*: di avere cioè posto in rilievo un gruppo di giovani che dell'Arte sentono i tormenti e ad essa richiedono le soddisfazioni più alte e più nobili. Di taluni di questi giovani, diremo qualche parola oggi: e crediamo di compiere un dovere, per quantò siano impari ad esso le nostre forze. Vanno incoraggiati, questi giovani: la via dell'arte non è agevole — anzi difficile ed aspra, per chi voglia raggiungere alte vette; e ognuno che senta in sè ardere la fiamma di essa, dovrebbe mirare sempre più ad alto: ***Excelsior!***

Ursella e Morocutti

Mettiamo insieme il nome di questi due giovani perchè insieme apparvero in un giudizio di competenti. La Giuria per l'assegnazione delle borse Marangoni così scrisse di loro:

«Nella pittura la Giuria si è trovata innanzi al caso eccezionale di due valori, che pur avendo due temperamenti d'arte di natura differente, tutti due hanno diritto di essere notati e sorretti, e ciò per quell'onore che possono arrecare un giorno all'arte, a sè stessi e alla Terra che li vide nascere. Questi due giovani sono Morocutti ed Ursella.

«Il lavoro eseguito sotto ai nostri occhi e la molteplicità dei saggi da questi due giovani sottoposti al nostro esame, hanno mostrato due nature forti, le quali saliranno, senza dissussione, sia pure per vie diverse, la cima dell'arte. Sono due fermenti di vita artistica che bisogna coltivare».

E che il giudizio fosse pura espressione della verità, la *Mostra* attuale conferma.

Ben, quaranta sono i quadri che l'Enrico Ursella esporse, la pluralità di figura, che l'artista «sente» con maggiore verità e forza (per quanto a noi sembra) del paesaggio. Notevoli — e generalmente lodati per sicurezza di segno e di modellazione, per verità e freschezza di colore e di pennellata: «Risveglio», «Primo lutto», «i. u. o. a. e.» — una sorellina che insegna al fratello minore a conoscere le prime chiavi del sapere — «Sul granaio» il «Ritratto» del fotografo S. Maria Buiatti, «Sul letto della mamma», «Piccola lavandaia» «a. b. c. d.» — una graziosa testa di piccina che s'ingegna a tracciare, con grande serietà... e verità, le prime lettere — «Curiosità» — bello per effetti di luce e la robustezza del disegno e della pennellata, incensurabile per la vivacità con cui fu reso il volto del «curioso», ma forse un po' difettoso in una spalla — «Camicetta», «Ozio e lavoro», — «Al fuso», «Sul granaio», «Sache burache», «Svodèmola», «Il sassolino rosso», "Testa di vecchio"...

E potremo ricordare altri, dei lavori di questo giovane — il quale si diede all'arte ascoltando l'intima voce, assecondando «il fondamento che natura pone. In ogni suo dipinto si notano pregi indiscutibili: in taluni, accompagnati da qualche difetto, che il tempo e lo studio — egli fruisce ancora della Borsa Marangoni, e sta perfezionandosi a Roma, il centro delle più meravigliose creazioni artistiche — faranno indubbiamente scomparire.

Di lui, vedemmo, nella famiglia del cav. Tramonti, altri due quadri: il ritratto della signora Rieppi ved. Tremonti e la figura d'un ubbriaco che insegue i monelli: due lavori bellissimi, da maestro, ch'è peccato non sieno stati collocati anch'essi alla Mostra: accanto al «Primo lutto» e al «Risveglio», ed agli altri che abbiamo citato sopra, anch'essi avrebbero comprovato i continui perfezionamenti di questo giovane, d'impronta così personale, a cui si può ripetere con più serena certezza il pronostico più felice.

* * *

Tre soli dipinti ha mandato alla Mostra il Morocutti: due ritratti e un piccolo trittico: Venere che sorge dal mare. Dei ritratti, uno porta la data del 1916 e l'altro del 1919. Il secondo, specialmente ammirato, segna un progresso notevole, per la forte coloritura, per la robustezza della pennellata. Non si direbbe che la stessa mano abbia dipinto i due ritratti, in cui sembra seguire l'Holbein e il Van Eyck, e il trittico, delicatissimo per concezione, per leggiadria, per luce ed aria: un ricamo vaporoso...

Il Morocutti avrebbe potuto mandare ben di più: speriamo di rivedere lavori suoi nella prossima mostra.

Camillo Malignani

Un'altra, e inaspettata rivelazione: Camillo Malignani, un «improvvisatore»: si pensi che l'ultima nevicata gli ha ispirato otto studi di neve, che figurano alla Mostra; ed altrettanti, se non più, ch'egli tiene ancora nel proprio studio. Nè questa «improvvisazione» è a nocumento dell'arte: i suoi «studi di neve» sono lodati dagli stessi artisti, per la "verità": pochi fra gli artisti provetti sanno rendere la neve in modo così «vero», così potente nei suoi candori alla luce diffusa, come nelle più tenui ombre che vi si distendono sopra anche nelle solitudini silenziose dell'Alpe, e nei riflessi ch'ella manda al cielo e sulle cose che la circondano... E il Malignani non è «pittore» che da un anno o poco più!

Ma non è soltanto con la neve, che il giovade artista ha fortuna. Ammirato il pastello "Alta montagna" un saggio di *divisionismo* (del quale il Malignani si vale molto felicemente anche in altri lavori in quel pastello gli effetti raggiunti sono di una efficacia quale difficilmente è raggiunta. Buoni: «Impressioni d'autunno», «Rododendri», "Riflessi limpidi», «Aurora», «Armonia triste»... Sono tutti anche gli altri paesaggi sentiti e trattati con una franchezza eccezionale: e anche del Malignani si può con sicurezza pronosticare che, perseverando nello studio, farà onore a sè ed alla sua Patria.

Mario Sgobaro

Lo Sgobaro è pittore - decoratore già conosciuto. Ora si è rivelato anche artista pittore.

Egli ha esposto dieci paesaggi: i migliori, quelli dove più si afferma l'artista, ci sembrano i quattro seguenti: «Nei pressi del Torre» «La roggia di Beivars» «Arbusti» «Strada in collina». Buono il disegno, anche negli altri; simpatica la tavolozza. Avanti!

* * *

E vorremmo dire di tutti personalmente, i giovani — non per sentenziare, ma per incoraggiare. Se non lo facemmo, gli è perchè fummo distratti da altre necessità giornalistiche. Tutti ci sembrano meritevoli, questi giovani volonterosi, di ogni nostra simpatia, d'ogni nostra buona parola — e che tutti dieno belle e quasi sicure speranze di riuscita: il Ciotti con la sua «Testa di vecchio», il Vianello con i suoi disegni e schizzi, dei quali il sesto «Allegoria», venduto alla signora Tellini; l'A. Veneruzzi con le sue acqueforti e acquetinte robuste...

E dovremmo ricordare i mobili artistici del Bonanni — padre e figlio: profughi a Roma, impiantarono colà un laboratorio e, tornati in patria, rimisero in piedi quello già tanto apprezzato che qui tenevano ed ora ricevono da Roma commissioni che palesano la stima da essi conquistata nella capitale durante l'anno doloroso. Ed è stima ben meritata: la buona scelta dei modelli, l'accurata finitezza dei lavori — nei seggioloni come nei cofani più minuziosamente lavorati che hanno esposto, è testimonianza del loro valore nell'arte applicata.

La chiusura

Come annunciammo ieri, la Mostra si chiude questa sera.

Un chiarimento

Nel n. 2 della Patria del corrente anno leggesi anche il mio nome nell'elenco delle persone invitate che dovevano presentarsi all'Intendenza pel concordato.

Ora tengo a dichiarare che il sottoscritto ebbe a presentarsi il giorno 21 scorso dicembre, con esito che ben s'intende negativo.

S. Daniele 4 - 1 - 1921

D. Merchini

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Mutilati sezione Udine. — In morte del co. Detalmo di Brazzà: Famiglia Mazzoni di Caneva di Sacile 10. In morte del senatore co. di Prampero: famiglia Micoli Toscano 50.

Orfani di guerra. — In morte del senatore co. di Prampero: famiglia Mazzoni di Caneva di Sacile 10, Andreoli Anna ved. Linda 10. — In morte di Elisa Frelich Barbieri: Silvio Conti 10. — In morte di Giuseppe Bisutti: cav. Gabriele Tonini 10.

Rifugio Bambin Gesù. — In morte di Giuseppe Bisutti: cav. Gabriele Tonini 10.

* * *

Il co. Ottaviano di Prampero ha offerto Soc. Prot. dell'Infanzia L. 100, in morte del fratello co. Antonino e non lire dieci come erroneamente fu scritto.

Associazione San Marco tra i sordomuti del Veneto. — Ci comunicano: si è costituita a Venezia questa Associazione tra i sordomuti ed è già forte di cento soci — Scopo: sussidio per malattia, disoccupazione, pensione per la vecchiaia — A Verona a Padova si è già formata una sotto Sezione: tutti i sordomuti del Friuli devono iscriversi soci per formare una sezione anche a Udine nel loro interesse morale civile e finanziario — La Società è stata sussidiata già da tutte le Autorità e Istituti di Credito di Venezia, del Patriarca e dal nostro arcivescovo Mon. Rossi. — E' una cosa seria, perchè si è già affermata ed ha già il suo Statuto. — E' qui di passaggio il prof. Vanni, direttore dei sordomuti di Venezia e i sordomuti possono rivolgersi allo stesso all'Albergo Nazionale di Udine fino a domenica o scrivere all'Associazione San Marco che ha sede nell'Istituto Sordomuti di Venezia.

La gita della S. A. F. Sebbene contrariata dal disservizio ferroviario, la gita compiuta ieri della Società a Camporosso è riuscita molto bene. Numerosi i concorrenti più di ottanta, che si sono molto divertiti negli esercizi sulla neve, ottima, prolungativi fino alle ore 16. La località di Camporosso anche senza sole, presenta un panorama invernale meraviglioso ed è molto adatta per tutti i diporti invernali ed estivi. Il modesto Albergo alla Posta, che si trova vicino alla stazione, offre un sufficente conforto. Col tempo, se il servizio ferroviario sarà migliorato e si potrà ottenere che tutti i diretti, costretti a formarsi per l'aggiunta della macchina di spinta, facciano servizio di viaggiatori, i Skiatori accorreranno certamente numerosi in quel terreno così favorevole per l'attraente esercizio.

Ai maestri friulani

La presidenza della Nicolò Tomaseo ci comunicava:

Il giorno 14 c. m. alle ore 9 ant. avranno luogo le elezioni dei rappresentanti della Classe magistrale nel consiglio direttivo dell'Istituto nazionale per l'educazione e la istruzione degli orfani dei maestri elementari e dei direttori didattici; e quelli dei rappresentanti della classe magistrale nel comitato provinciale di vigilanza per gli orfani medesimi da scegliere fra i maestri del comune capoluogo.

L'associazione magistrale N. Tommaseo si afferma sui seguenti nomi: *1.o Maria Magnocavallo* di Milano *2.o Bonaventura Castelli* di Roma *3.o Alfonso Claravella* di Napoli, nomi conosciuti ed amati dal Corpo magistrale italiano, e propone quali candidati al comitato provinciale.

1.o Maria Borra maestra a Udine *2.o Elisa Toso*, maestra a Udine. Le elezioni seguiranno presso ogni capoluogo di comune con le norme stabilite dal regolamento 16 agosto 1914, N. 998. Si avvertono i maestri che l'Ufficio scolastico non invierà buste essi quindi dovranno pensare a provvedersele.

Concerto d'arpa P. Vaghi.

Ad invito del Comitato Cittadino per la musica, il 12 corr. terrà un concerto nella nostra città la giovane e rinomata arpista cieca signorina Palmira Vaghi.

La valentia eccezionale dell'esecutrice e le sue particolari condizioni fisiche hanno destato, in tutti coloro che hanno avuto la fortuna di sentirla, la più viva ammirazione; ed il pubblico e la stampa le hanno tributato ovunque gli elogi più schietti ed entusiastici. Dal «Corriere della Sera» del 22 maggio u. s. togliamo il seguente articolo, che si riferisce all'esame di magistero per arpa, che la signorina Vaghi superò brillantemente al Conservatorio di Milano:

«Tra gli alunni licenziati quest'anno dal Conservatorio di musica ha raccolto certo il maggior numero di schiette, festose lodi la signorina Palmira Vaghi, di 22 anni, di Novate Milanese, lodi di condiscepoli e di insegnanti. Ella è divenuta maestra d'arpa benchè cieca. Non ha voluto che della sua sventura tenessero conto gli esaminatori, ed ha chiesto di presentarsi all'esame di magistero nelle stesse condizioni che si impongono agli allievi normali.

E' il primo esame governativo di tal genere, poichè mai nessun cieco ha potuto finora subire tutte le prove che si chiedono ai veggenti. Esse consistono nell'esecuzione di due studi di perfezionamento estratti a sorte in presenza della Commissione esaminatrice; nell'esecuzione di due pezzi da concerto preparati dalla candidata; nella lettura «a prima vista» e trasporto un tono sopra e sotto; nell'esecuzione e interpretazione di un pezzo nuovo — nello spazio di tre ore a porte chiuse — scelto dalla Commissione; e nell'illustrazione della storia, della tecnica e della didattica riguardanti l'istrumento.

Come domandare la lettura di un pezzo «a prima vista» a chi della vista è privo? Ecco come si procedette. Il maestro Vincenzo Ferroni, membro della Commissione, scrisse una pagina di musica — combinata per la sola mano sinistra — che subito fu dettata dall'insegnante dell'allieva, prof. Luigi Tedeschi, ad una maestra cieca nel carattere Braille, a puntini rilevati. Avuta in consegna la traduzione, la signorina Vaghi un minuto dopo la eseguì con la mano sinistra, mentre con la destra leggeva. Immediatamente dopo trasportò lo stesso brano un tono sopra e sotto, senza commettere un solo sbaglio. Un membro della Commissione osservò che la cieca leggeva meglio di parecchi che vedono.

Altra prova. La Commissione — composta dei maestri Gallignani, Ferroni e Orefice — sceglie un pezzo di cinque pagine che l'allieva deve imparare in tre ore, a porte chiuse. L'insegnante lo detta alla maestra cieca col sistema Braille e a mezzogiorno la candidata si ritira con la traduzione in una scuola. Alle 15 la Commissione si ripresenta e la cieca supera brillantemente anche questo esperimento.

Alla fine dell'esame la neo professoressa uscendo dalla scuola era attesa da allieve e allievi che le offrivano fiori. I suoi occhi senza luce non scorgevano intorno amici e professori che a stento contenevano la loro commozione, ma in ogni voce sentiva una persona cara, affezionata; in ogni fiore un omaggio. Non era una dimostrazione di pietà per la cieca, ma di ammirazione per l'artista alla quale la sorte, negandole il dono della vista, ha concesso uno squisito temperamento musicale.»

Fin qui il «Corriere della Sera». Aggiungiamo che la signorina Vaghi si è anche diplomata in pianoforte al Liceo di Bologna; che all'Istituto per i ciechi di Milano insegna pure armonia e contrappunto; e chi ha iniziato una "tournee" di concerti, nella quale, per una vera fortuna, Udine ha potuto essere compresa.

Daremo prossimamente il programma dell'interessantissima audizione.

Protrazioni d'orario. — Gli agenti hanno elevato contravvenzione perchè tenevano aperto l'esercizio oltre l'ora fissata agli osti: Moro Dante fu Luigi di via Portanuova 3, Modonutti Antonio fu Giuseppe di via Treppo 18 e Gottardo Amadio fu Giacomo di vicolo Portico 4.

Tendine reciso. — All'ospedale è stata accolta Luigia Pizulg fu Giovanni, d'anni 30 da Manzano per essersi accidentalmeate reciso il tendine estensore dell'indice sinistro.

Brutalità paterne? — D'aspetto misero, si presentò a chiedere alloggio all'asilo notturno ieri sera il ragazzo quindicenne Natale Liussi da Sammardenchia. Raccontò di aver dovuto abbandonare la propria casa in seguito ai maltrattamenti del padre. Le ultime due notti le passò a Paderno e presso la chiesa di Chiavris.

Nella commissione arbitrale. — A far parte della commissione provinciale arbitrale furono chiamati il dott. Aguinaldo Basciù per l'Unione cooperative bianche di consumo e l'avv. Riccardo Spinotti per l'alleanza Nazionale. La nomina seguì ieri in Tribunale.

Laurea

Apprendiamo con piacere che il signor Renzo Marchi si è in questi giorni laureato in ingegneria al Politecnico di Milano. Al colto e valoroso giovane che con ammirevole costanza è riuscito a cogliere con magnifici risultati il frutto dei suoi lunghi studi giungano le nostre congratulazioni.

Medaglia di benemerenza. — Al chiaro pittore sig. Giovanni Moro fu di questi giorni assegnata dalla Croce Rossa una medaglia di bronzo per le sue benemerenze durante la guerra. Il signor Moro, tenente nella Milizia Territoriale, fu addetto quale disegnatore a vari uffici: cosa ben naturale data l'arte ch'egli professava. Ed in tale qualità ebbe più volte, fra altro, a preparare schizzi e progetti di cimiteri, di altari improvvisati per solenni funzioni da Campo, per monumenti rilievi e studi e cerimonie di posizioni ecc. ed ebbe occasioni frequenti di prestare altri utili servizi, che furono apprezzati dal consiglio supremo della Croce Rossa. In riconoscenza di queste sue benemerenze, gli fu appunto assegnata ora la medaglia di bronzo; e il comm. Giusti, nel comunicargli da Padova la notizia con l'egregio artista si compiacque. Noi pure con lui ci congratuliamo vivamente.

Al Cine Cecchini ammireremo stassera un interessante lavoro di vita sociale: Vizio di educazione. Interpreti Gustavo Serena e Alba Primavera.

Domani un'altro ottimo lavoro intitolato: Il Gigante e la bambola.

Un concerto famigliare. — Presso la Casa del Popolo di piazza Garibaldi la sera di sabato 8 corr. ore 21 si svolgerà un concerto col seguente programma:

1. Serenata D'Aotrefois, Silvestri, violino e piano — 2. Mappari tutto amor, Flotow, romanza per tenore — 3. La calunnia, Rossini, per basso — 4. Violinata Zingaresca, Monti, piano e violino — 5. Un ballo in maschera, Verdi, per baritono — 6. Lolita, Buzzi, romanza per tenore — 7. Salvator Rosa, romanza per basso — 8. Zazà, Leoncavallo, per baritono — 9. Taìs, meditazione, Massanet, piano e violino.

Al Varietà Ambrosio, il comico cav. Gustavo De Marco appassiona il pubblico con il suo vasto e piacente repertorio. Anche gli altri numeri del programma raccolgono applausi dai numerosi spettatori.

Balbuzienti, Deficienti, Sordomuti

Il noto Specialista Prof. Cav. E. Vanni Direttore Istituto Sordomuti di Venezia, riceve all'Albergo 'Nazionale, fino a Domenica 9 por consulti e visite di balbuzienti, deficienti e sordomuti.

Smarrimento. Ieri sera verso le sette, nei locali della Birraria Moretti, fu smarrito, da un povero padre di famiglia, il portafoglio contenente L. 1500 e documenti. Competente mancia all'onesto che lo portasse all'Unione Pubblicità Udine.

Smarrimento. Ieri sul percorso via della Posta - Piazza Vittorio E. via Mercatovecchio, fu smarrito un orecchino in platino e brillanti. Competente mancia a chi lo portasse via della Posta 13.

Brutto inizio di Carnovale. — I carabinieri hanno ieri sorpreso a ballare clandestinamente nella osteria alle Caserme nuove, e al Torre, condotte rispettivamente da Rosa Mellino fu Pietro, e Luigi Bertone. Gli osti furono denunciati.

Come l'Inghilterra giudica i nostri sforzi

LONDRA, 7. — Oggi il ministro degli approvvigionamenti inglesi ha offerto una colazione in onore dell'on. Soleri. Tra i presenti si notavano i rappresentanti dell'ambasciata Italiana, quelli della delegazione commerciale italiana, e alcune personalità della colonia. Il ministro Macurdy pronunciò un discorso nel quale ha messo in rilievo l'importanza dei colloqui fra i ministri alleati, poichè essi servono alla soluzione immediata e cordiale di parecchie questioni di comune interesse e pongono i problemi comuni sopra una base di grande cordialità. Parlando della situazione italiana il ministro ha riconosciuto a nome del governo Inglese la grande opera compiuta dal governo italiano sia per risolvere le questioni internazionali come per risolvere quelle interne. Il ministro ha detto che il trattato di Rapallo ristabilisce l'equilibrio economico riconosciuto in Europa. Il ministro ha ricordato come l'attuale governo Italiano abbia fronteggiato la situazione industriale e come si avvii nello sforzo verso la soluzione del problema finanziario.

L'on. Soleri rispondendo, ha ricordato i vincoli di amicizia che sono sempre esistiti fra i due paesi e la fiducia che l'Italia ripone sulla cooperazione e sulla simpatia dell'Inghilterra per risolvere i problemi della ricostruzione economica del paese.

I propositi del capo dei Sinfeiners

LONDRA 6. I giornali dicono che De Valera si propone di pubblicare un manifesto per smentire le voci che i Sinfeiners facciano offerte di pace e per dichiarare che egli però non sarà sordo ad eventuali proposte da parte del governo britannico, perchè queste siano basate sul riconoscimento dell'Indipendenza dell'Irlanda e purchè i rappresentanti della nazione inglese siano disposti a trattare i rappresentanti della nazione irlandese su una base di eguaglianza.

Solo allora sarà possibile parlare di pace. I giornali smentiscono che De Valera sia venuto dall'America e soggiorni in Irlanda munito di salvacondotto dal governo britannico. Al contrario le forze della corona ricercano De Valera per arrestarlo.

Furto di quadri per otto milioni di marchi

HAMBURGO 6. Alcuni quadri di Rembrandt per un valore di otto milioni di marchi sono stati rubati presso un banchiere della città.

La Germania non può consegnare il carbone

BERLINO 6. Secondo una nota ufficiosa, sui negoziati per la rinnovazione della convenzione di Spa, relativa ai carboni, Bergnam avrebbe fatto sapere a Parigi per ordine del suo governo che la Germania non solo è nella impossibilità di consegnare la quota di carbone di 2 milioni e 200 mila tonnellate per i mesi di febbraio e marzo ma può assicurare di completare in seguito la consegna secondo l'impegni assunti a Spa. La nota dice che i ritardi attuali della consegna provengono dalla magra del Reno e dalla mancanza di carbone; e contro l'aumento domandato dagli alleati la nota invoca la diminuizione delle importazioni consentite dall'Alta Slesia per il fatto che gli alleati si mostrano restii a fare pagamenti in oro anticipati.

La nota termina dicendo che i documenti a sostegno del punto di vista tedesco, saranno sottoposti agli alleati.

Episodi sulla resistenza di Fiume

Trieste, 7. — Il *Piccolo* pubblica una descrizione di Fiume, inviatagli da un suo redattore riuscito ad entrare in città. Da essa togliamo il seguente brano:

Dopo l'intimazione della «Doria», che dava tre ore di tempo a Gabriele D'Annunzio per arrendersi, minacciando in caso contrario di aprire il fuoco, l'Ispettore navale comunicava al comandante della «Dante», Foschini, l'ordine del Comando di radiotelegrafare alla nave ammiraglia queste porole: Se la «Doria» apre il fuoco, silureremo la "Dante".

Il comandante Foschini si fece ripetere l'ordine; poi, chiamato al telefono il Comando, comunicò che alla prima minaccia di siluramento avrebbe risposto puntando i cannoni contro la città, a cominciare dal palazzo della Reggenza.

Dopo i colpi della Doria, quaranta cittadini firmarono una domanda al Comandante, pregandolo di desistere dal proposito di resistenza. Nello stesso tempo l'assessore Antoni esponeva all'albo del Municipio una lista che andò ricoprendosi di altre firme di cittadini; in tal modo si voleva dare a Gabriele d'Annunzio il senso che la maggioranza dei fiumani, riconosciuti vani i propositi disperati, desiderava l'immediata cessazione delle ostilità.

Fu allora che una dimostrazione di donne irruppe violentemente in piazza del Municipio, s'impossessò dell'albo e lacerò la lista, continuando poi per le vie della città a esortare con altre grida gli uomini poichè accorressero alle barricate e sulla linea del fuoco.

Invano qualche vecchia cercava di trattenere tanto impeto, mostrando la propria canizie e invocando pietà; gli uomini che si trovavano a passare per le strade in atto di rincasare o di cercare un riparo, venivano ingiuriati e qualche volta percossi. Alla fine queste donne, tutte di cittavecchia, s'armarono di moschetto e di bombe a mano, e s'indrarono tra i legionari

La morte dell'on. Ciuffelli

Roma 6. — L'on. Augusto Ciuffelli, vice Presidente della Camera dei deputati, soffriva da tempo di grave malattia al fegato. In questi ultimi giorni il suo stato di salute s'era aggravato, malgrado le cure più amorose dei famigliari e dei sanitari. Oggi a mezzogiorno l'on. Ciuffelli ha cessato di vivere.

L'on. Giuffelli aveva iniziato la sua carriera da semplice impiegato di prefettura, e raggiunse i più alti gradi, due volte sottosegretario, quindi ministro, e Commissario generale della Venezia Giulia. Era riuscito a guadagnarsi una estimazione nazionale.

L'on. Girardini, ha inviato un telegramma di condoglianze alla famiglia.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Municipio di Ragogna

Cercasi Segretario Comunale *interimo*, stipendio lordo lire 6000 (seimila) con diritto caro viveri. Documenti di rito, tempo utile 15 gennaio 1921.

Il Sindaco
G.G. Urtamonti

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2

ORARIO FERROVIARIO

Linea TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE
Partenze da Udine: O.5.5 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D.14.10 — 16.35 (x) per Gorizia N.) — A. 18.40 — O. 50 (Mercoledì Venerdì e Domenica).
Arrivi a Udine: D. 4 (solo lunedì mercoledì e venerdì) (x) (Da Gorizia N. 7.05 — A. 10.15. — — D. 17.20 — 21.15 (x)

Linea CASARSA - TREVISO - VENEZIA
Partenze da Udine: D. 1.40 non il lunedì — A. 7.15 — A. 13.45 — D. 18.5.
Arrivi a Udine: D. 4 (x) A. 8 (da Conegliano) A. 10.35 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x) — A 22.35

Linea CARNIA (Villa Santina - PONTE. FELLA - TARVISIO - VIENNA M.
Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì mercoledì e venerdì) — O.5.3 (x) D. 10.45 (x) — DD. (x) 14.25 (solo lunedì e giovedì) — A. 18.30
Arrivi a Udine: D. 0.32 (solo mercoledì venerdì domenica) A. 9.55 — 12.55 (solo mercoledì e sabato) — 17.45 (x) — 22.15 (x) —

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO). CERVIGNANO.
Partenze da Udine: O.5.20 - O16.20(x)
Arrivi a Udine: O. 8.33 (x) — O. 20.25
I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

Tramvia Udine - S. Daniele
Partenza da Udine 8.45 — 11.55 14.55 — 17.50.
Arrivo a Udine 8.44 — 13.15 — 16 15 19.54.

Linea UDINE-CIVIDALE
Da Udine. 7.20 — 11 — 18.10
Arrivo a Udine 9 — 13.35 — 20.30

Linea VILLA SANTINA - STAZIONE PER LA CARNIA.
Da Villa Santina 6 — 10.30 19.5
Arrivo Stazione per la Carnia 6.55 — 11.25 — 20.
Dalla Stazione per la Carnia 8.35 — 12.20 — 20.50
Arrivo a Villa Santina 9.30 — 13.15 — 21.45.

Tram UDINE - TRICESIMO
Partenza da Porta Gemona: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.
Partenza da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35.

ORARIO dei Servizi Automobilistici

Partenze da Udine per:
Palmanova ore 11 — 17, Tarcento 11 — 16.30, Rivignano 16.30, Codroipo 16.30, Marano 16.30, Osoppo 16.30, Latisana 11 — 16.30, Gradisca 16.30.
Recapito Albergo "Al Friuli,,
Attimis 11 — 16.30, Nimis 11 — 17
Recapito Albergo "Al Telegrafo,,
Tolmezzo 15.30
Recapito Albergo "Nazionale,,
Faedis 11 — 16.30
Recapito Trattoria "Al Vapore,,
Spilimbergo 12.15 — 16
Recapito Albergo "Roma,,
Castions 16
Recapito Stallo Vecchio - Via Viola
(*) Tranne che nelle Domeniche

Arrivi a Udine da:
Palmanova ore 8.30 — 14.30, Tarcento 8.30 — 14, Rivignano 8.30, Codroipo 9, Marano 8.45, Osoppo 9.30, Latisana 8.30 — 14.30, Gradisca 9, Attimis 8 — 14, Nimis 8 — 14.30 Tolmezzo 10, Faedis 8 — 14, Spilimbergo 9.45 — 14, Castions 8.30.

Linea automobilistica — Tarcento Nimis. Attimis, Faedis, Cividale Cormons.
Partendo da Tarcento alle ore 7.30, Arrivo a Cividale alle 8.40, Arriva a Cormons alle 9.15. Partenza da Tarcento alle 16.30, Arrivo a Cividale alle 17.45, Arrivo a Cormons alle 18.15.
Partenza da Cormons alle ore 7.30, Arrivo a Cividale alle 8, arrivo a Tarcento alle 9.15, Partenza da Cormons alle 16.30, Arrivo a Cividale alle 17 Arrivo a Tarcento alle 18.15.

Pordenone - Maniago e viceversa
Partenze da Pordenone ore 10 e 19.30
Partenze da Maniago a ore 6.30 e 17.

Spilimbergo - Casarsa e viceversa
Partenza da Spilimbergo ore 11.
Arrivi a Casarsa ore 11.40.
Partenza da Casarsa ore 13.
Arrivi a Spilimbergo ore 13.40.

CORRIERA AZZANO - PORDENONE E VICEVERSA
Partenze da Azzzano ore 7.30 — 15.
Partenze da Pordenone ore 11 — 19.30

TARCENTO - TRICESIMO
Partenze da Tarcento: 7.45 — 9.15 — 12 — 14 — 16 — 18.
Partenze da Tricesimo: 8.45 — 10.15 — 13.15 — 17 — 19.

ABBONAMENTI alla PATRIA del FRIULI

Per facilitare il lavoro della Amministrazione ed evitare interruzioni nell'invio del giornale, si pregano i signori abbonati a voler provvedere in tempo a rinnovare l'associazione, inviando vaglia di

Lire 50	per un	anno
„ 25	„	semestre
„ 13	„	trimestre
„ 4.50	„	mese